



Un momento della registrazione presso il Cenacolo

## «Epiouosios» al Cenacolo e i racconti dall'Apocalisse

Da oggi e fino al 31 marzo si concluderà con lo straordinario sfondo del Cenacolo di Leonardo da Vinci il ciclo di meditazioni «Epiouosios, il pane di oggi», proposto da mons. Mario Delpini per accompagnare i fedeli durante tutta la Quaresima. E da domenica 28, nei primi quattro giorni della Settimana Santa, all'appuntamento di preghiera quotidiano seguirà la lettura di altrettanti racconti, scritti dallo stesso arcivescovo e affidati alla voce di due attori, Arianna Scommegna e Alessandro Castellucci, che interpreteranno i testi da due palcoscenici milanesi. In questo tempo in cui la fatica di affrontare la pandemia rischia di generare anche quella «emergenza spirituale» più volte denunciata dall'arcivescovo, mons. Delpini ha cercato un modo nuovo per rimanere in contatto con le persone, mettendo al centro la preghiera e ricorrendo da un lato alle nuove tecnologie e dall'altro al linguaggio

universale dell'arte. In questa iniziativa si è voluto mettere simbolicamente al centro dell'attenzione alcuni spazi in cui si fa cultura, duramente penalizzati dalle misure di contrasto al contagio: un gesto che intende esprimere la preoccupazione della Chiesa milanese affinché questi luoghi possano presto tornare a operare. «Insieme a musei, ai teatri e ai cinema sono chiuse anche le mille sale di comunità presenti in tutta Italia, di cui 200 solo nella Diocesi di Milano - osserva don Gianluca Bernardini, presidente nazionale dell'Acc (Associazione cattolica esercenti cinema) -. Luoghi che soprattutto nei piccoli centri e nelle periferie sono spesso gli unici presidi culturali esistenti. Una situazione che ci preoccupa ma che speriamo possa finire il prima possibile e consentire una prossima ripartenza». Da oggi a mercoledì 31 marzo, l'appuntamento quotidiano con «Epiouosios, il pane di oggi» sarà

trasmesso dal Refettorio di Santa Maria delle Grazie. Come già successo in tutte le meditazioni delle settimane precedenti, registrate in altre location, la voce di un allievo della Scuola del Piccolo Teatro di Milano «Luca Ronconi» leggerà un versetto biblico su cui l'arcivescovo svolgerà la sua meditazione. A fare da cornice alle brevi preghiere di mons. Delpini sarà dunque la celeberrima opera affrescata dall'artista toscano al servizio degli Sforza su una delle due pareti terminali della mensa del convento domenicano e che ritrae l'Ultima cena di Gesù con i suoi discepoli, di cui si fa memoria durante il Triduo pasquale. A questo appuntamento, a cominciare dalla Domenica delle Palme (28 marzo), si aggiungerà la serie dei racconti «Quattro cavalli e un asino». Ogni giorno fino a mercoledì 31, dopo la meditazione dell'arcivescovo, alternativamente Arianna Scommegna, dall'Auditorium

San Fedele dei gesuiti, e Alessandro Castellucci, dal Teatro Blu della parrocchia Santa Angela Merici a Milano, leggeranno i quattro apologeti che mons. Delpini ha composto per introdurre la Settimana Santa. Nei brevi racconti allegorici i terribili destrieri dell'Apocalisse, alteri e sdegnosi, finiscono con l'inclinarsi di fronte all'umile asino Arturo, scelto dai discepoli per l'ingresso di Gesù a Gerusalemme prima della Passione. «Epiouosios, il pane di oggi» sarà trasmesso alle 20.32 sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sui canali social della Diocesi, su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), su *Radio Marconi*, *Radio Mater*, *Radio Missione Francescana*. A seguire, da domenica 28 a mercoledì 31 marzo, «Quattro cavalli e un asino», lettura dei racconti dell'arcivescovo Delpini per la Settimana Santa interpretati da Arianna Scommegna e Alessandro Castellucci.

## Quaresima 2021

Pubblichiamo l'omelia della quinta domenica di Quaresima «Le sorelle di Lazzaro passano da una speranza per sentito dire

all'incontro personale con Gesù che vince la morte. La speranza nel risorto è il mistero che celebriamo a Pasqua»

# Come vivere bene nei giorni cattivi

Una comunità unita nella preghiera e nella letizia, non triste, scontenta, divisa

DI MARIO DELPINI \*

«I giorni sono cattivi» (Ef 5,16). I giorni sono cattivi, perché sono ostili al bene, al desiderio di stare bene, di essere in pace. I giorni sono cattivi, perché sono abitati dalla minaccia del male, con qualsiasi nome lo si possa chiamare. I giorni sono cattivi, perché uomini e donne diventano cattivi e invece di farsi del bene si fanno del male. I giorni sono cattivi perché irrompe la morte e porta il pianto e la desolazione. I giorni sono cattivi e non si sa dove sia Gesù: perché non si rende presente là dove la sua presenza sarebbe così necessaria? «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». «Comportandovi non da stolti, ma da saggi, facendo buon uso del tempo» (Ef 5,15-16). Ci sarà un modo per vivere bene il tempo quando i giorni sono cattivi? La grazia di passare dalla speranza per sentito dire, alla speranza per incontro personale.

La Chiesa che vive i giorni cattivi ha una verità buona da testimoniare. Di fronte alla minaccia più radicale alla bontà della vita, cioè la morte, noi accogliamo Gesù, la risurrezione e la vita: «Chi crede in me, anche se muore vivrà, chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno». Le sorelle di Lazzaro passano da una speranza per sentito dire all'incontro personale con Gesù che vince la morte. La speranza in Gesù risorto è il mistero che celebriamo a Pasqua. Eppure i discepoli di Gesù sono imbarazzati non solo nel parlarne, ma addirittura nello sperare. C'è il rischio che la speranza per sentito dire non sia di nessun

aiuto di fronte alle lacrime e alla disperazione. Solo l'incontro con Gesù, se diventa reale, se diventa fede («Sì, o Signore, io credo...») se diventa amicizia e comunione può dare fondamento a una speranza affidabile, quella necessaria per vivere i giorni cattivi senza diventare cattivi, senza lasciarsi vincere dalla tristezza. **Ispirati dalla sapienza per essere saggi.** Il tempo buono è dedicato al bene. Invochiamo la grazia di vivere bene il tempo che ci è dato, da saggi, non da stolti. Una comunità unita nella preghiera e nella letizia: «Siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo» (Ef 5,18-20). Non siamo convocati per essere una comunità noiosa, triste, scontenta, divisa. La tradizione diventa talora una stanca abitudine, la conoscenza diventa talora un continuo ritornare sulle solite beghe. Il dono dello Spirito ci rende disponibili al cantare per rendere grazie, perché siamo contenti, godiamo la bellezza di essere insieme, di essere uniti nel Signore, di dare testimonianza a tutti della nostra gioia per la presenza tra noi di Gesù risorto. Siamo chiamati a vivere con sapienza, a non essere «sconsiderati», per comprendere quale è la volontà del Signore. La sapienza che è Gesù illumina la vita anche nei giorni cattivi. La sapienza che è Gesù ci convince che la vita vince la morte. Ci aiuta a tenere sempre presente quello che conta di più: le

## «Lazzaro, vieni fuori!»

Nel buio della notte, la figura di Gesù ammantata di rosso si staglia snella e guizzante come una fiamma: è lui la luce che squarcia le tenebre. A destra si accalca una piccola folla: uomini, donne, parenti e amici del defunto, ma anche semplici curiosi, pronti a commentare (e magari a parlare). E poi in basso c'è lui, Lazzaro, l'estinto, il compianto, di cui non vediamo neppure il volto, avvolto com'è nel sudario, «sfigurato» dalla morte, cancellato dal mondo dei vivi. È Salvator Rosa l'autore di questo vibrante dipinto: insolito, come suo solito. Un pittore vissuto nel Seicento, nato a Napoli pochi anni dopo la morte del Caravaggio, dotato di un talento straordinario e di un carattere inquieto, che aveva il culto dell'amicizia e che disprezzava ogni cortigianeria: un artista totale, che si esprimeva non solo con i colori, ma anche attraverso la musica e la scrittura. Oggi Salvator Rosa è noto soprattutto per i suoi

quadri di battaglie e di scene «pittoresche», ma in realtà si è cimentato in diverse occasioni anche con i soggetti religiosi, e mai in maniera banale o scontata. Come rivela anche questa sua «Risurrezione di Lazzaro», oggi in collezione privata, realizzata attorno al 1650, dove si riconosce l'influenza di maestri del nord Europa come Rembrandt (per nulla scontata in un pittore italiano dell'epoca). Interpretando il racconto evangelico, Salvator Rosa colloca il sepolcro per terra, talmente in basso che Lazzaro sembra emergere letteralmente dal margine inferiore della tela. Il Cristo lo sovrasta, guardandolo come aveva guardato il cieco nato: e se a quello aveva ridato la vista, al fratello di Marta e Maria restituisce perfino la vita. Così che chiama il morto, «gridando a gran voce» e invitandolo con il gesto eloquente del braccio alzato: «Lazzaro, vieni fuori!».

Luca Frigerio



«Risurrezione di Lazzaro», Salvator Rosa (1650 circa)

persone contano più delle cose, la famiglia conta di più dei rapporti precari, il lavoro conta di più dei soldi, la lucidità è un bene, l'ebbrezza che perde il controllo è un male, la virtù fa bene, il vizio fa male, in ogni ambito della vita. La sapienza che è Gesù ci insegna le parole buone che meritano di essere dette, le esperienze buone che meritano di essere vissute, il bene ordinario che merita di essere praticato. Vivremo un tempo buono nei giorni cattivi, insieme con Gesù, risurrezione e vita.

\* arcivescovo

Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta:

«So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo»

dal Vangelo di Giovanni (11,1-53)

## Per la preghiera in famiglia

Per la preghiera in famiglia nella quinta domenica di Quaresima (21 marzo), sul portale della Diocesi sono pubblicati gli estratti dei sussidi per celebrazioni familiari in rito ambrosiano e romano nel tempo che prepara alla Pasqua. Il sussidio *Che meraviglia!* (rito ambrosiano) è nato dalla collaborazione tra diversi Servizi diocesani del vicariato per l'Educazione e la celebrazione della fede, a partire da alcuni testi del sussidio di preghiera dell'Acc *Occhi aperti: che notizia!* Il sussidio *Quale gioia è stare con te, Gesù!* (rito romano) è nato invece dalla collaborazione tra alcune comunità parrocchiali e il Servizio diocesano per la Pastorale liturgica. Questi sussidi non sostituiscono la liturgia eucaristica, ma scaturiscono da essa (riprendendone parole,

gesti, simboli), la prolungano (dando risonanza a qualche momento particolare) e a essa rimandano. La celebrazione può essere vissuta la domenica come prolungamento della Messa. In alternativa si possono vivere questi «riti familiari» anche un giorno all'inizio della settimana, per riprendere e riflettere sul Vangelo della domenica. Per questi momenti di preghiera si consiglia di dedicare un «angolo» particolare della casa, predisponendo qualche piccolo segno (una croce, un'icona, una Bibbia, un cero...) per renderlo bello e accogliente. In particolare per la celebrazione con i bambini e ragazzi la Fom mette a disposizione la Croce dello stupore, pensata per essere inserita (con un piedistallo che la sorregge) nell'angolo della preghiera.

## #riconciliazione sui social

DI LUCA FOSSATI \*

Si avvicina la Settimana Autentica che per molti segna anche il momento opportuno, il tempo propizio (Kaire oseremmo dire chiomando l'arcivescovo Mario) per vivere il sacramento della riconciliazione. Vivere questo momento sacramentale significa anche recuperare la dimensione comunitaria del perdono e riaccettare relazioni e legami che per diversi motivi si sono con il tempo sfilacciati. Alla scoperta di questo termine quaresimale ci guiderà nella settimana che inizia, come ospite *social media editor* dei canali diocesani, Marta Zambon,

educatrice dell'Azione cattolica ragazzi che vive a Gallarate e lavora in una Cooperativa sociale oltre a essere cultrice della materia pedagogica in Università cattolica. Pertanto, dopo aver approfondito il termine elemosina con l'aiuto di don Alberto Ravagnani nella scorsa settimana, ci avviciniamo sempre più alla Pasqua accompagnati dalle parole della Quaresima. Ricordo che questo itinerario, proposto dall'Ufficio comunicazioni sociali, può essere seguito attraverso i canali della Diocesi: Facebook, Twitter e Instagram @chiesadimilano o ricercando l'hashtag #leparoledeiquaresima.

\* Comunicazioni sociali

## Da domani 4 incontri online al Diocesano

Domani prende il via il nuovo ciclo di video-incontri sulla piattaforma Zoom promosso dal Museo diocesano a partire dagli affreschi del monastero milanese di Santa Chiara. Alle 18 la direttrice Nadia Righi racconterà la storia delle opere esposte in mostra, mentre Arianna Piazza affronterà il tema dei tramezzi affrescati nell'Italia settentrionale. Lunedì 29 marzo, sempre alle 18, Maria Elisa Le Donne ripercorrerà i grandi cicli dedicati alla Passione nelle chiese di Milano e della Lombardia. Mercoledì 31 marzo, Luca Frigerio proporrà un itinerario tra Giotto e Piero della Francesca sul mistero della Risurrezione. Infine martedì 6 aprile, alle ore 18, Emanuela Fogliadini e François Boespflug parleranno degli incontri del Risorto nel giorno di Pasqua. L'intero ciclo di quattro incontri ha il costo simbolico di 10 euro (acquisto online). Info: [www.chiostrisanteustorgio.it](http://www.chiostrisanteustorgio.it).

## Esercizi spirituali a Radio Mater

Iniziano domani a Radio Mater i tradizionali esercizi spirituali radiofonici. Quest'anno a guidarli saranno due sacerdoti: padre Franco Mosconi, monaco camaldolese dell'Eremo San Giorgio sulla Rocca di Garda, e padre Gian Matteo Roggio del Centro cultura mariana in Roma. Tre meditazioni al giorno (ore 9.35, 17.15 e 20.40): da lunedì a mercoledì saranno predicate da Mosconi sul tema «Il Discorso della montagna», mentre da giovedì a sabato mattina da Roggio e avranno per titolo «Verso la Pasqua con Maria». Gli esercizi si concluderanno sabato pomeriggio con il rosario meditato e la Messa presieduta da don Mario Galbiati.